Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XL. — N. 59 GIOVEDÌ 1 Marzo 1917 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali. IV pag. L. [illegible] III. L. 1.[illegible]; Cronaca L. [illegible] per linea di corpo 7.

Una interessante questione di diritto.

Sui danni cagionati dalla guerra e sulle insostenibili condizioni della popolazione evacuata in comune di Pontebba.

Abbiamo sott'occhio una lunga, interessantissima relazione, sui danni cagionati dalla guerra e sulle insostenibili condizioni della popolazione evacuata in comune di Pontebba.

La relazione compilata da uno speciale comitato costituito dall'on. Gortani deputato della Carnia, dai consiglieri provinciali cav. dott. Pietro Rodolfi, cav. Pietro Piussi, dal già sindaco di Pontebba dott. Pietro di Gasperi Rizzi, dagli assessori e consiglieri comunali della cessata amministrazione Ambrogio Cappellaro, Magri Giovanni, Vuecich Pietro, Rodolfo Buliani, Francesco Buzzi, Luigi Englaro, Emilio Filaferro, Arnaldo Maracutti, è riuscito un capolavoro di diritto. Ad essa hanno collaborato efficacemente i migliori cultori di diritto, del Friuli.

Lo studio arduissimo (è il primo caso trattato) ha avuto lode incondizionata da parte di un illustre, professore di diritto di una nostra università, poscia che l'ebbe minutamente esaminato.

Noi certi di far cosa gradita agli studiosi diamo un largo riassunto, integralmente pubblicando la conclusionale.

L'evacuazione di Pontebba

La relazione dopo aver accennato alle condizioni floride in cui viveva il comune, passa a trattare il periodo di incertezza che fu per la popolazione di Pontebba il mese di aprile e quello di Maggio. Il sindaco ai primi di questo ultimo mese fu più volte a Udine per chiedere se si dovesse procedere allo sgombero ma ebbe sempre risposta negativa.

Il sedici maggio la popolazione di Pontafel per ordine del governo austriaco fu invitata a lasciare il paese.

La sera del 20 maggio al Sindaco che nuovamente erasi recato al comando militare di divisione per attingere ulteriori informazioni venne dapprima sconsigliato, indi esplicitamente ordinato di iniziare nella notte stessa, lo sgombero della popolazione civile del capoluogo, nel successivo giorno 21, alle ore cinque antimeridiane, venne telegraficamente richiamato tutto il personale della R. Dogana di confine, ed il 22 alle ore 10 antimeridiane giunse l'ordine formale dello sgombero completo ed immediato anche delle frazioni in uno a quello del ritiro di tutti gli altri uffici governativi, per modo che al mezzodì dello stesso giorno di sabato 22 maggio l'evacuazione del comune era completamente avvenuta. Il comune dovè pensare al soccorrere gli indigenti e a pagare acconti ai salariati.

Vennero così erogati a titolo di acconti per operai lire 4360,50, per acconti ai salariati lire 130, per sussidi ad indigenti ed ammalati lire 4385 90.

Rinunciamo a descrivere dettagliatamente i particolari dell'evacuazione. Ci limitiamo a segnalare a titolo di lode, la calma e le solerti cure delle autorità e dei funzionari governativi, ed il contegno esemplarmente sereno mantenuto dalla popolazione, mentre da un altro lato non possiamo sottacere che a rendere particolarmente pietose le condizioni della forzata evacuazione, contribuì in misura non lieve, la proibizione assoluta di caricare merci, masserizie ed anche semplicemente bagagli sui treni allestiti per lo sgombero; appena era concesso ai partenti di portar seco qualche sacco a mano.

I soccorsi

Nella domenica 23 maggio, trasportata la sede municipale a Moggio, fu cura dell'amministrazione comunale di organizzare la distribuzione dei primi soccorsi alla popolazione delle frazioni di Studena Alta e Bassa e di Aupa, riversatasi in comune di Moggio stesso.

Cominciarono i soccorsi del comune a tutti gli abitanti dispersi in provincia.

L'amministrazione fu sospesa il 15 giugno, e l'opera sua fu assunta da un commissario Regio.

Complessivamente dal giorno dell'esodo fino al 30 dicembre 1916 fu spesa in sussidi ed altri provvedimenti a favore delle famiglie povere e più bisognose d'aiuto la somma di lire 240000 e questa spesa fu sostenuta interamente dal comune.

Accenna quindi la relazione alle condizioni in cui si trova presentemente la popolazione del comune, e viene a parlare dei

Provvedimenti

«Ben vasto e completo è il problema dei risarcimenti per i danni di guerra, e quindi il Comitato senza pregiudizio di singole private iniziative, o dell'azione che andrà a spiegare a suo tempo l'on. Commissario Regio per quanto riguarda l'Ente Comune, crede opportuno di raggruppare per sommi capi e distinguere come segue le varie branche della complessa materia riflettente gli indenizzi stessi.

A) *Sovvenzioni del Comune per reintegrare le deficenze delle entrate e per sopperire alle maggiori spese cagionate dallo sgombero*, e condoni delle tasse governative di qualsiasi genere riguardanti il patrimonio Comunale e del canone d'abbonamento per il Dazio Consumo Governativo, nonchè delle quote di sovrimposte vincolate alla Cassa Depositi e prestiti. — Restituzione delle somme anticipate dal Comune per il mantenimento e per i sussidi dei privati bisogni.

Tali voti non hanno bisogno di speciale illustrazioni per ora. Si invoca soltanto l'approvazione della massima che l'Ente Comune sia rimesso in condizioni di poter affrontare la ripresa della sua vita economica, non appena sarà concesso il rimpatrio della popolazione.

Quanto ai prestiti che il Comune fu costretto a contrarre verso la Cassa Depositi e Prestiti, ammontanti a lire 200,000 allo scopo di sopperire alle spese di mantenimento e di sussidio della popolazione bisognosa invocasi la trasformazione dei medesimi in sovvenzioni dirette dello Stato, dovendosi ritenere che il Comune, ha inteso di fare nè più nè meno di un'antecipazione, ed essendo ovvio che non a suo carico devono gravare quelle che sono conseguenze della guerra, ma bensì a carico dell'intera Nazione.

B) *Indennità alla popolazione evacuata.* I danni derivanti ad una popolazione da forzata evacuazione dal suo territorio tanto più tenuto calcolo delle circostanze di modo e di tempo in cui avvenne quella del Comune di Pontebba, rivestono forme ed estensioni svariatissime; vanno cioè dal massimo di chi ha dovuto abbandonare l'unica sorgente dalla quale ritraeva i mezzi di esistenza, al minimo di colui che poco o nulla avendo perduto dal suo patrimonio, potè ritrovare un'occupazione, come accade in genere per i semplici prestatori d'opera. Ma è evidente che tutti indistintamente, anche questi ultimi, hanno risentito e risentono il danno del forzato trasferimento dalla propria dimora. Gli stessi impiegati dello Stato ne furono colpiti. Ma se per questi ultimi vi è presso le singole Amministrazioni il modo di trovare disposizioni ormai in procedenza fissate per la liquidazione delle indennità relative al loro trasferimento — salvo anche in essi il diritto di ripetere i danni per la perdita eventuale dei loro averi — ben differente si presenta il caso di chi, pur vivendo della sola prestazione d'opera, ha, non foss'altro, dovuto abbandonare la propria casa ed il podere.

Abbiamo già accennato alle condizioni economiche e sociali della popolazione di Pontebba, ove la proprietà era frazionatissima — per modo che tolti gli indigenti veri e propri, tutte in generale le famiglie possedevano casa e fondi rustici in proprio.

Resta perciò dimostrato che l'evacuazione portò alla perdita di un tale godimento in genere a tutta la popolazione stabile.

A parte dunque la necessità di particolari indennizzi, di cui si dirà in appresso, devesi ammettere a priori la legittimità del diritto di risarcimento per il solo fatto dell'esodo forzato. Ora, quindi, pur assurgendo a concetti in apparenza astratti, come sarà sempre possibile giungere a stabilire un minimo indispensabile per i bisogni materiali della vita di ciascun individuo, tanto più, di fronte ad una aventura collettiva che tutti accomuna, sarà possibile altrettanto di fissare il minimo del danno che ciascun individuo soffre per l'allontanamento dalla propria residenza.

— Ecco che in tal modo balza chiaro e giustificato il concetto di un'indennità fissa per tutti, senza distinzione di classi, di ceto, d'età, e di sesso all'infuori di ogni altra particolare indennità, ed all'infuori di ciò che costituisce puro e semplice mantenimento dei bisognosi e degli inabili al lavoro. E la necessità e la legittimità di una indennità fissa mostrò di essere stata compresa pienamente e praticamente applicata dallo Stato stesso, il quale, nei riguardi delle popolazioni evacuate dai Comuni del Vicentino, ha stabilito di corrispondere, come effettivamente corrisponde, un'indennità giornaliera di lire una — aumentabile in casi speciali a lire 1,50 — per ogni individuo senza distinzione alcuna, integrandola con la corresponsione di lire 10 mensili per ciascun membro della famiglia qualora questa non sia composta di più che tre individui; e ciò oltre al provvedere con distribuzione di sussidi in denaro, di indumenti, di coperte, di mobilio, medicinali ed altro, al mantenimento delle persone povere ed inabili al lavoro.

Ora noi domandiamo che un uguale trattamento sia usato anche verso la popolazione nostra, che in misura eguale ed in ordine di tempo anzi superiore, ha subito i danni e le conseguenze della guerra.

Ben lungi dall'istituire dolorosi confronti che muoverebbero irriverenza alla santità dei sentimenti di fratellanza che tutti in questi momenti ci deve riunire sia lecito far presente che la popolazione di Pontebba ha subito tutti i danni derivanti dalla guerra senza risentire neppur per un breve periodo, come avvenne nei paesi del Vicentino, i vantaggi economici, e così detti profitti di guerra, ed a differenza di quelli dovette per la subitaneità dello sgombero e per le ragioni esposte in precedenza abbandonare tutta la propria sostanza mobile.

Torna ovvio osservare che ammesso il principio d'indennità, competono ai cittadini di Pontebba gli arretrati delle medesime, il che risponde ad un criterio di giustizia, poichè non bisogna disconoscere che la gran parte di essi dovettero contrarre dei debiti o delle obbligazioni onerose per far fronte alle proprie esigenze maggiori fuori della propria residenza.

Questa indennità all'intera popolazione certamente importerà una spesa mensile non inferiore alle lire 100,000 oltre a quella dei sussidi straordinari ai più bisognosi di aiuto. Il pagamento degli arretrati calcolati a tutto dicembre 1916 ascenderà a una cifra di circa 1,90000. Tali somme possono sembrare elevate; giova però riflettere alle immense miserie cui sono destinate ad alleviare. Rappresentano in fine il minimo della riparazione.

Lo stato italiano costantemente animato in ogni sua manifestazione dei più alti sensi di giustizia e di concordia nazionale, è ben certo che non vorrà negare ad una parte dei suoi propri cittadini quello che con generoso slancio ha dato agli altri.

L'indennità giornaliera di lire 1 a lire 1,50 rappresenta il minimum del risarcimento del danno da ciascuno subito per il solo fatto di essere allontanato forzatamente dalla propria residenza, certamente una numerosa classe di persone (proprietari, commercianti, industriali, fittavoli, professionisti) cui non fu di necessità consentito di sostituire la perdita dei mancati proventi derivati dallo sfruttamento delle loro proprietà, industrie, esercizi, professioni, avrà sentito in misura ben maggiore il danno dell'evacuazione; ma per questi, come si accennerà più innanzi vi potrà essere il modo di avanzare domanda d'indennità speciali,

Quella di cui si tratta dunque è l'indennità fissa, il risarcimento base per tutti i danneggiati, dato che pur giocando di ardite astrazioni è sempre possibile ridurre ad una unica cifra il minimo indispensabile necessario ad ogni individuo per la propria esistenza. Ed è soltanto questo minimo che noi domandiamo ora pur di fronte al continuo rincaro della vita, è solo quello infine che ad altri fu accordato che forma oggetto dell'invocazione nostra.

C) *Indennità alla proprietà stabile sia pubblica che privata, distrutta o danneggiata.* — E' notorio che l'abitato del Comune di Pontebba è per oltre un terzo distrutto dai bombardamenti e dagli incendi che i terreni e i boschi abbandonati hanno subite forti deterioramenti, ed è purtroppo da supporre che una tale rovina abbia a colpire, prima del termine della guerra anche tutta la proprietà stabile.

— E' prematuro diffondersi sui criteri che potranno venir adottati nei risarcimenti, sia in base alle vigenti disposizioni, sia in base a quella legge speciale, che, particolarmente nei riguardi dei paesi posti in zona organizzate per la difesa del territorio Nazionale, si confida verrà promulgata. Si fanno voti che i provvedimenti legislativi da emanarsi siano tali, sull'esempio della legge francese da risarcirsi non solo la perdita subita dalla proprietà stabile in base al valore effettivo di essa allo scoppio della guerra, ma anche da dar modo ai proprietari da provvedere alle maggiori spese di ricostruzione mediante opportuni prestiti di favore, a lento ammortamento.

La semplice emanazione di una legge statuente il diritto ai risarcimento porterà l'immenso beneficio di ristabilire il credito che antecedentemente godevano i proprietari. A molti di questi che avrebbero potuto valersi del credito derivante dai loro stabili, per l'impianto di commercio o per qualsiasi sistemazione dei propri affari, fu negata qualsiasi sovvenzione, ingenerando così maggior imbarazzi anche laddove ben facile sarebbe stato evitarli. Può anzi dirsi che tale fatto sia stato quello che maggiori danni ha recato, mentre la semplice sanzione del diritto di risarcimento sarebbe bastato a mantenere integro quello che è sempre stato il fulcro maggiore della odierna vita economica delle popolazioni.

D) *Indennità alla proprietà mobiliare.* Valgano le considerazioni sopra esposte per quanto riguarda lo stato attuale della proprietà forzatamente, abbandonata nelle circostanze specialissime che accompagnarono l'esodo della popolazione. Se non si fosse imposta la necessità, per ragioni d'interesse generale, di ritardare questo fino all'ultimo momento, o se invece di toglierli completamente fossero stati concessi alla popolazione il mezzo di trasportare in salvo il proprio mobilio, le scorte, le merci abbondantissime dei numerosi negozi e stabilimenti, gli animali non atti a muoversi da sè — quanta dispersione si sarebbe evitata! — Ora non resta che ad invocare adeguate provvidenze legislative, atte a risarcire i danni delle perdite in base a certificati di notarietà od in difetto ad altre prove tendenti a stabilire l'entità delle perdite stesse.

(*A Domenica la fine*).

Cronaca Provinciale

Quel che si domanda oggidì alle amministrazioni comunali.

Il Commissariato Generale dei consumi ha dimostrato l'opportunità che le Amministrazioni comunali, anche di questa Provincia, istituiscano, di propria iniziativa, la tessera di consumo per qualcuno dei generi sottoposti al controllo governativo, quali lo zucchero e la carne, come è già stato praticato in altri comuni del Regno con ottimi risultati e come sta ora attuando il comune di Udine.

Tale provvedimento, oltre ad impedire i prevvedibili abusi, che non è possibile eliminare col sistema attualmente in vigore, servirebbe pure come prova di esperimento qualora in seguito apparisse la necessità, (*che per ora non esiste*), di sottoporre a limitazione anche l'uso di altri generi: misura certamente, sopratutto nei primi tempi, di non facile attuazione e che verrebbe di molto agevolata con una graduale e quasi spontanea applicazione di essa pei consumi di meno assoluta necessità.

E' da augurarsi che qualcuno dei nostri Comuni accolga subito la suindicata proposta, per dimostrare ancora una volta lo spirito di patriottismo e di disciplina delle popolazioni friulane: spirito del quale, questo è il momento di dare la massima prova.

Questo ripetiamo, con le parole medesime di una circolare che il R. Prefetto sta per diramare ai Sindaci della Provincia: e aggiungiamo che l'esperimento andrebbe ben fatto anche nei piccoli comuni, oltrechè nei maggiori, perchè, i bisogni della Nazione fossero per richiedere di estendere il sistema a tutto lo Stato, anche per i piccoli comuni si sarebbe così venuta formando l'esperienza pratica che agevolerà l'adozione del provvedimento.

* *

Raccomandiamo vivamente di nuovo ai Sindaci di occuparsi di ottenere, per i loro amministrati sotto le armi che siano agricoltori, la licenza agricola di un mese, alla quale un bel contingente di militari hanno diritto per poter di nuovo portarsi a lavorare la terra che ha bisogno di tante braccia. Bisogna che parenti dei giovani sotto le armi e sindaci dei comuni ai quali appartengono si muovano, subito: basta che i sindaci mandino alla Prefettura le indicazioni precise del soldato pel quale richiedono la licenza; ma lo facciano subito — e la chiedano solo per agricoltori autentici, perchè questi soli hanno diritto.

LUSEVERA

Grandioso progetto in vista

Si parla con insistenza di un lavoro non comune che verebbe per dopo guerra iniziato e per il quale si ebbero già visite gradite e sopraluoghi: la congiunzione cioè di Tarcento con Vedronza, Pradielis, Musi Uccea, e Zaga con la redenta Plezzo. Se la cosa è vera e se il lavoro verrà compiuto, l'opera sarà ottima valendo a congiungere con via comoda e breve rispetti alle due arterie attuali e la città di Udine con le terre riscattate, economizzando circa 10 km. di percorso. Sappiamo che un progetto di massima venne elaborato dal sig. Ing. Del Fabbro di Osoppo e che questo sottoposto al giudizio degli interessati ha avuto i migliori e più lusinghieri elogi, e sappiamo pure che i Comuni che la nuova via deve attraversare sono disposti sostenere

le spese del progetto definitivo e l'espropriazione gratuita dei terreni,

Ben venga quindi l'inizio di questa nuova arteria che collegherà questo Paese con quelli della nuova Italia ed apporterà lavoro e benessere, Se il lavoro si devesse iniziare presto e si volesse dar principio col tronco Pradielis Musi, si avrebbe la possibilità di sfruttare con più larga misura il bosco Comunale ricco di centinaia di migliaia di Q.li di legna di faggio, da lavoro e da brucio, e data la vicinanza alla vostra città, sarebbe questo un beneficio non indifferente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra

La sotto Commissione di S. Vito, composta nelle persone dei Signori: Zuccheri G. Paolo, Donato Carrara, Trevisan Carlo, Brombin Antonio e Santo Carbone, mercè la loro valida cooperazione poterono ottenere molte sottoscrizioni a beneficio del Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerra.

Ne diamo comunicazione del 1o elenco: Famiglia co. Rota L. 3600, Circolo Agricolo 3300, Comune di S. Vito 1500, Famiglia nob. Zuccheri 900, Famiglia nob. Tullio 300, Famiglia G. Paolo Morassutti 300 co. Di Colloredo Bianchi 300, Pio dott. cav. Morassutti Sindaco 150, Famiglia dott. Antonio Pascatti 150, Ospedale Civile 150, Sottosei rag. Vittorio 60, Enrico Fantuzzi fu Vincenzo 60, Fabricio dott. Antonio 60, Ferigo Canciani e figlia 60, Bragadin Carlo, 60, Famiglia cav. Antonio Coccolo 100;

Famiglia de Michieli 60, Eredi Gattorno 60, Luvisutto Fiorello 60, Leschiutta Angelo, 60, famiglia Sinigaglia 60, fratelli Popoli 60, Alborghetti dott. Giuseppe 60, avv. Lodovico Franceschinis 60, Brombin Antonio 60, Margherita Stufferi Barnaba 60, Vito Paolo 60.

* *

Questo Patronato per gli orfani di guerra è una tra le più sante istituzioni che la terribile guerra attuale abbia dato origine. Pensiamo che soltanto nella nostra Provincia gli orfani di guerra sommano oramai ad oltre 3500! Si pensi alle somme che, per provvedere a un tale numero occorrono; e ognuno di noi dovrà sentirsi stimolato a dare, a contribuire ad ogni modo perchè la nazione paghi almeno in parte l'immenso debito contratto verso coloro che sacrificarono la vita in sua grandezza o per la sua gloria.

GEMONA

Un giusto premio. — Il sig. Lodovico Giovio, presidente della locale sezione della Croce Rossa è stato decorato della medaglia d'oro per le sue benemerenze verso la benefica associazione.

Il senatore co. Gian Giacomo Della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana nell'accompagnare la decorazione ha diretto al sig. Giovio una lettera in cui si trovano le frasi più lusinghiere. Così il benemerito Lodovico ha ottenuto una nuova attestazione che prova di quanto apprezzata sia l'opera sua. A lui, con le nostre, le sincere felicitazioni della cittadinanza.

Cinematografo. Molto pubblico accorse ieri al Sociale per lo spettacolo cinematografico a beneficio dell'assistenza civile.

Giovedì 1 e domenica 4 marzo lo spettacolo si ripeterà con nuovi programmi.

Conferenze. Nella frazione Quarnan il prof. Cartago della scuola di caseificio di S. Simeone ha tenuto una splendida conferenza sull'economia dei consumi e sulla coltura silvana. Alla dotta conferenza intervenne numeroso pubblico che applaudì l'egregio oratore.

SPILIMBERGO

Un grosso furto. L'altra notte ignoti ladri penetrarono in casa del signor Giuseppe Iadri e da un cassetto rubarono oggetti preziosi d'oro e d'argento per un valore di circa 800 lire.

COMEGLIANS

1500 lire sparite. L'altra mattina il signor Pietro Da Pozzo, ebbe la sgradita sorpresa, di non trovare più in un cassetto ove ve le aveva riposte 1500 lire. I ladri — dei quali non si hanno finora traccia — penetrati mediante scasso delle imposte in camera, avevano — e qui si vede la loro praticità dell'ambiente — trovato subito il morto.

TOLMEZZO

Scena di trivio. Raimondo Mucci venne da Paluzza a passare un'oretta in casa di Giovanna Langhini. Dopo aver pagato l'oretta, approfittando della momentanea assenza della Langhini uccise due conigli e stava nascondendoli quando questa capitò. Vedendo l'atto la Langhini si mise a strillare. Il Mucci per tutta risposta le diede un pugno gettandola a terra. Alle grida della disgraziata accorse il marito Pietro Candoni e il figlio Dante, il quale ultimo affrontò il Mucci. Questi estratto un coltello gli menò un colpo che il giovane parò ricevendo una lieve ferita al braccio destro. Il soldato approfittando della confusione riuscì a fuggire.

Cronaca Cittadina

Oggi 50 anni
(1 Marzo 1867 - 1 Marzo 1917).

Garibaldi a Udine

Una moltitudine di gente cominciò fin dal buon mattino ad affluire da tutte le parti della Provincia e da oltreconfine con bandiere e con Bande e si vedevano per le vie forti gruppi di garibaldini in divisa, un gran numero dei quali con le medaglie delle Campagne 1859 (Cacciatori delle Alpi), 1860 (I mille da Marsala al Volturno con i volontari) 1866 (Campagna del Trentino).

Il Duce dei Mille, l'Eroe dei due Mondi, l'amato entusiasticamente da tutti gl'italiani, GIUSEPPE GARIBALDI; doveva arrivare a Udine nelle ore pomeriane di quel giorno, ch'era di Venerdì.

La Città era naturalmente tutta imbandierata, tappezzati i muri da Manifesti, da striscie tricolori, da Proclami ed epigrafi inneggianti al Grande Italiano.

Verso mezzogiorno la Città tutta era gremita di gente; verso le 2 la folla cominciò a dirigersi verso la Stazione ferroviaria, con Bande, con Bandiere, tutti fregiati di coccarde, di fiori.

E l'aspettato, arrivò. Un treno speciale giunse alle ore 3 pom. e ne scese «*il Generale*», come lo chiamarono sempre tutti. Era accompagnato da Benedetto Cairoli e da Frate Giovanni Pantaleo.

Quando «il Generale» apparve sul Piazzale ed il popolo vide le sembianze di Lui «Redentore dei Popoli» ne fu così colpito che l'entusiasmo, gli evviva non si possono neppure immaginare. Noi ricordammo la storica giornata, e nel nostro Giornale dell'8 Giugno 1882 descrivemmo la scena straordinaria alla quale, abbandonata la scuola, potemmo assistere. La carrozza del Generale era così attorniata e chiusa nel mezzo dai Suoi volonterosi che pareva navigasse sopra una onda di fuoco; più che muoversi per forza di ruote, pareva trasportata, per così dire, dalla ressa garibaldina.

Lentamente, assai lentamente, e con difficoltà, l'interminabile massa di gente potè entrare in Città per la strada Porta Aquileia; (molti entrarono per il portone della *Torate* di Porta Cussignacco e si recarono a prender posto in Piazza Barnabiti) E lentamente tutta quella marea di popolo s'incanalò per Aquileia, contrada della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour, Piazza del Fisco, Piazza Barnabiti.

La città pareva nimbata dal tricolore: bandiere e drappi, alle finestre; bandiere sugli alberi, striscie sui muri... E fiori e sempreverdi. Una fantasmagoria di colori dappertutto. Dalle finestre e dai poggioli e perfino dai tetti era un getto continuo di fiori sulla carrozza del Generale, il quale indossava il tradizionale *poncho* aperto sì che gli si vedeva la rossa camicia. Sul capo, aveva pure il tradizionale berretto col quale, di tratto in tratto salutava la folla, scoprendo la testa le[onina] adornata di lunga chioma [...]onta dei 59 anni decorsi, pa[...]oro.

[...] stretto passaggio del *Porton di* [*Grazzano*], (del quale ancora rimaneva l'arcata dell'antica Torre ed una tratta di muraglia superiormente, demolita nel 1883) la folla dovette sostare; e poi, con lento servizio d'ordine, potè finalmente proseguire e giungere nella Piazza Barnabiti, che in un attimo ne fu gremita, mentre moltissimo popolo non potè accedervi.

Sull'arcata di *Porton Grazzano*, c'era una grandiosa epigrafe, intelajata dettata dal garibaldino (campagna 1866) non ancora professore Pietro Bonini. Diceva:

Accogli
coll'usata cordialità
GIUSEPPE GARIBALDI
il vale fraterno
che oggi ti offre
questo estremo lembo
del bel paese.

Altra epigrafe dello stesso Bonini, più sotto diceva:

Per te GIUSEPPE GARIBALDI
i posteri
questa tumultuosa epoca
invidieranno

Chiamato ripetutamente ed entusiasticamente il Generale apparve sul Pergolo, con ai lati specialmente ex Ufficiali suoi delle Campagne 1859 60-62 66 e dal rappresentante del Comune Ing. Ciriaco Tonutti ex Ufficiale del Genio a Venezia negli anni 1848 49, un distinto ufficiale della sortita di Mestre.

Il Generale parlò al popolo di Patria, di Gloria e di Roma, per la liberazione della quale otto mesi dopo intraprendeva la Campagna dell'Agro Romano.

Una voce fortissima gridò in quel momento morte ecc. ecc. Era quello di G. G. udinese Suo ex volontario nell'Esercito d'Emilia nel 1859, quando il Generale lo comandava, prima dei Fanti, indi nelle campagne 1860-66, e ad esso in ciò si unirono altri e molti; ma la potente voce del Generale impose il più assoluto silenzio e gridò: *Morte a nessuno!* — e fu allora appunto che parlò di Roma.

Fu ospite dei Marchesi Mangilli, nel loro palazzo di Piazza, allora, e che poi fu chiamata Piazza Barnabiti Garibaldi.

Questo Palazzo venne eretto nel secolo XVIII.o dal ramo della Famiglia illustre degli Antonini detto di Graziano, ed Antonina chiamossi la piazza fin verso il 1750.

A Udine quindi tanto Vittorio Emanuele II.o, Giuseppe Garibaldi e poscia Vittorio Emanuele III.o furono ospiti in palazzi della Famiglia Antonini.

* * *

Garibaldi ebbe un continuo via vai di visite da ogni ordine di cittadini di Udine e della Provincia degli emigrati Goriziani, Triestini, Istriani ecc. ed accettò, con visibile piacere, la nomina di Presidente Onorario Perpetuo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine.

Dopo il banchetto in Palazzo Mangilli dove dai di Lui Ufficiali vennero ricordati i fasti gloriosi della Epopea garibaldina e quelli dei Moti del Friuli del 1864 e furono fatte diverse composizioni poetiche in argomento (una del prof. Bonini, tra le altre il Generale con Cairoli, Frate Pantaleo e gli Ufficiali assistettero ad una Accademia vocale istrumentale a favore degl'insorti Greci contro la Turchia.

In Teatro, il Generale parlò; e parlarono Benedetto Cairoli, frate Pantaleo ed una giovinetta Uria (figlia di un noto patriota Udinese) la quale offrì al generale un mazzo di fiori con nastro e dedica.

L'accademia si svolse fra l'entusiasmo e la commozione più viva.

Dopo, il generale ritornò al Palazzo Mangilli.

La Città, illuminata dovunque, perfino nelle Case più umili e lontane presentava un aspetto fantastico, paragonabile soltanto a quello di un'altra notte storica: dal 14 al 15 Novembre del precedente anno 1866, quando Vittorio Emanuele II.o era ospite della nostra città

Nel domani, 2 marzo 1867, Garibaldi, accompagnato dai suoi Ufficiali Friulani e da altri patrioti, alle ore 6 antim. partì per Palmanova; Udine non lo vide più.

* * *

Alla m[orte di] Lui — 2 Giugno 1882 — l'Eroe venne specialmente commemorato in Giardino Grande, nel giovedì 8 Giugno alle ore 4 pom. dal Sindaco Senatore G. L. Pecile, ed anche con discorsi di altri, presso un obelisco decorato dai pittori garibaldini Tubello e Masutti e dallo Zilli, e con le famose epigrafi del prof. Lenzi.

Fu in allora che venne deliberato di erigere un Monumento al Generale, ma prima di tutto una Lapide e ricordo di Lui, sulla facciata del Palazzo Mangilli: e da quel giorno Piazza dei Barnabiti si tramutò per volontà di popolo, in *Piazza Garibaldi*.

La epigrafe fu dettata dal prof. Bonini, ed è fra le sue migliori.

Al fiero nunzio
GARIBALDI È SPENTO
il popolo udinese
nella Concordia sacra del pianto
scrive indelebile
il 1.o Marzo 1867
in cui
da questo edifizio
parlò di Patria e di Gloria
l'altissimo Eroe
—
8 Giugno 1882

Formate le Commissioni per la provista dei mezzi onde erigere il Monumento, venne commemorato il Generale la prima volta con discorsi in Giardino Grande presso il Busto dello scultore Andrea Flaibani sul Colle, nella Domenica 10 Giugno 1883 alle ore 5 pom; la seconda volta il Lunedì 2 Giugno 1884 nel Teatro Minerva dal garibaldino avv. Antonio de Galateo da Milano; e la terza nel giovedì 4 Giugno 1885 al Teatro Minerva a cura del detto prof. Bonini divenuto Presidente della Società dei Veterani e Reduci.

All'epoca fissata per la inaugurazione del Monumento (1886), imperversava più che mai la persecuzione del governo contro l'irredentismo, che si sarebbe voluto soffocare in omaggio alla triplice alleanza.

Ma ciò non potè togliere, che la Domenica 29 Agosto 1886, alle ore 11 ant., con solennità che forse Udine mai più fino allora aveva vedute, presenti cittadini di tutto il Friuli redento è irredento, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, avvenisse ordinata e solenne da non ricordare l'uguale l'inaugurazione del monumento.

Oratore ufficiale della grandiosa cerimonia fu Benedetto Cairoli: là sulla piazza medesima dove quattro lustri addietro aveva assistito allo spettacolo di amore dei friulani per l'Eroe Nazionale, tuonò quel giorno la sua calda, poderosa voce di vecchio cospiratore e soldato, di uomo di Stato conservatosi integro e [...]. Benedetto Cairoli suscitò l'entusiasmo del popolo che lo ascoltava e lo applaudiva.

Benedetto Cairoli fu ospite del garibaldino Giusto Muratti da Trieste come dalla Lapide sulla Casa verso Via Poscolle.

Il Cairoli dopo aver inaugurato il Labaro del Sub-Comizio Prov. Veterani, partì dalla Sala Ajace, volle fare la strada a piedi, soppicando per la ferita di Passanante, a braccio del Sindaco di Udine conte Luigi de Puppi si recò a [...] del Monumento.

Alla sol[ennità] della inaugurazione associarono, quel giorno e nel successivo, molti festeggiamenti popolari, e il «monumento di Garibaldi» (opera del giovane scultore Guglielmo Mi[che]lieli di Venezia che lo modellò e [...] fuse) fu poi sempre una delle mete tradizionali in ogni dimostrazione patriottica.

Fu coniata dal Santi, una discreta medaglia speciale la quale da una parte riproduce il Monumento e dall'altra l'epigrafe dettata dal prof. Francesco Pole ti preside per molti anni del nostro Liceo e garibaldino nella difesa di Roma del 1849;

A
GIUSEPPE GARIBALDI
che nel grande animo
al valore antico
l'umanità dei nuovi tempi
congiunse
Questo Monumento
i Friulani eressero
—
MDCCCLXXXVI

Questa epigrafe, in lettere di bronzo il fonditore — artista cav. Gio. Battista de Poli fece applicare, d'incarico della Commissione, sullo zoccolo del Monumento.

* * *

1 marzo: questo giorno ci rammenta che 50 anni or sono Giuseppe Garibaldi irradiò di sua luce il nostro Friuli, mentre pensava a liberare Roma e le terre italiane soggette all'Austria. La liberazione di Roma egli vide: noi avventurati vedremo il compimento del programma che l'Eroe nostro aveva dato in sua vita, vedremo Trento e Trieste e l'Istria e la Dalmazia finalmente libere, mercè il valore e i sacrifici del nostro esercito, continuatore delle fulgidissime glorie che portarono al Risorgimento dell'Italia.

Ente autonomo dei Consumi

In questi ultimi mesi in parecchie Città d'Italia sono stati costituiti «Enti autonomi dei Consumi».

Cito a caso: Bologna, Brescia, Torino, Aquila, Modena, Reggio Emilia, Parma, Cremona, Bari ecc.

In Friuli vennero aperti, in qualche raro Comune, spacci Comunali che ad eccezione di uno o due non funzionano bene o perchè lo spaccio è stato sviato dallo scopo prefisso o perchè trova difficoltà nel rifornimento dei generi.

Bisognerebbe che nei maggiori centri del Friuli venissero aperti spacci comunali con la vendita degli articoli di prima, necessità e cioè pane, farina, pasta, riso, fagioli, latte, legna e carbone.

Tutti questi spacci dovrebbero far capo ad un ente autonomo che sarebbe doveroso venisse costituito ad Udine sotto la direzione di persone pratiche e con l'appoggio morale e finanziario della Provincia dei Comuni e dei Corpi morali e degli istituti bancari.

L'Ente autonomo, data la sua base di finanziamento e quindi la facilità negli acquisti, potrà approvvigionare su vasta scala gli spacci comunali in modo che questi vendendo la merce a prezzi equi, serviranno realmente da calmiere, senza bisogno di tanta sorveglianza sulle ordinanze Prefettizie e della Giunta Municipali: sorveglianze che trovasi sempre modo di eludere — come avviene per esempio per il latte, che si paga a 45 e 50 centesimi al litro, quando se ne trova; o per tanti altri generi, ai quali si è mutato nome per passargli in una categoria dei generi di lusso (questo avvenne in alcune qualità di formaggi) o pei quali si riscuotono prezzi maggiori di quelli segnati a base di calmiere sulle ricevute.

A Bologna e Modena dove funziona l'Ente Autonomo l'aumento del costo dei principali generi alimentari è del 40 al 45 per cento; ad Udine è del 87,03 per cento L.

Il difficile problema degli approvvigionamenti e consumi col procedere dello stato di guerra si è reso sempre più grave.

La sua soluzione non è semplice, ma occorre procurare di risolverla con la cooperazione di tutte le forze, cercando di dar vita ad istituzioni senza intenti speculativi, con elasticità di movimenti, speditezza di gestioni e che non abbiano carattere provvisorio ma che sieno stabili e durature.

La costituzione di un Ente Autonomo ad Udine s'impone, non solo per la Provincia, ma anche per i paesi redenti nell'interesse del pubblico come moderatore dei mercati.

Per gli orfani dei maestri

Il comitato provinciale per gli orfani dei maestri elementari ci comunica questo Elenco delle somme versate dagl'insegnanti dei seguenti comuni: Pordenone L. 42, Latisana 13, Chions 8 Ragogna 9, Sacile 15, Fontanafredda 8, Polcenigo 14, Zoppola 14, Brugnera 9, Caneva 15, Vigonovo 8, Arzene 1, Pradamano 5, Fagnacco 7, Reana del Rojale 8, Martignacco 12, Pavia d'Udine 10, Colloredo di Montalbano 9, Udine 93, Cividale 25, Tavagnacco 5, Artegna 9, Cassacco 6, Totale 346.

In stazione non si entra. — Per contravvenzione al manifesto giallo fu arrestato certo Carlo Mazzoli, trovato nell'interno della stazione senza documenti e senza giustificato motivi.

* * *

Furono posti in contravvenzione per non essere provvisti di passaporto, o perchè questo non era in regola: Regina Teresina Alarone, Venturina Ca[...]ina, Giusto Palmieri, Fortunato Ved[...], Adele Sciavallena, Maria Anna Rocco, Maria Vergiuia Caterina Vaccari, Maria Leonoini, Anna Zoccoli Carmina Zoccoli.

[...] per oggi è di L. 141,60.

La sottoscrizione del Friuli al Nuovo prestito Nazionale.

Possiamo già ora asserire col più vivo compiacimento che la nostra città e la nostra Provincia stanno degnamente adempiendo il loro dovere e stanno riaffermando le vecchie tradizioni di patriottismo e ad un tempo di avvedutezza finanziaria onde il Friuli e i friulani a buon diritto s'onorano.

Già ora — e mancano ancora dieci giorni pieni alla chiusura della sottoscrizione — sono affluite alla sede locale della Banca d'Italia *oltre ventun milioni* di sottoscrizioni, delle quali lire 17,800 000 in contanti e L. 3.200 000 mediante versamento di Buoni del Tesoro.

Se a questi ventun milioni aggiungiamo i due milioni assunti a fermo in Consorzio dalla nostra Cassa di Risparmio e un milione e settecentomila lire rappresentanti le sottopartecipazioni al Consorzio degli altri Istituti della Provincia raggiungiamo già ora la bella cifra complessiva di lire 24,700 000.

Ma, ripetiamo, mancano ancora dieci giorni al termine della operazione. Molte, molte sottoscrizioni affluiranno ancora: ne danno affidamento la nuova lena, il nuovo slancio che anima, per cui ogni giorno nuove adesioni si raggiungono alle precedenti e una più numerosa affluenza di sottoscrittori si verifica agli sportelli raccoglitori.

E' indubitato che nessuno vuole nè vorrà restar sordo all'appello della Patria.

La somma sopraindicata di sottoscrizioni effettive comprende le sottoscrizioni in contanti e titoli riversate anche dagli altri Istituti consorziati, e precisamente: della sede locale della Banca Comunale Italiana, la quale figura a tutto ieri con lire 1,700 000 e dalla Cassa di Risparmio la quale figura con L. 870,000. Le restanti L. 18 430,000 — considerate a parte le partecipazioni al Consorzio — è quanto è affluito finora alla locale sede della Banca d'Italia o direttamente ai suoi sportelli o per il tramite degli Istituti e Agenti intermediari di Udine e Provincia.

Sappiamo che gli Uffici Postali figurano finora con L. 1 281 000; ottimamente figurano le Banche di Udine (primeggian la Banca Popolare Friulana con 1 800 000 la Banca di Udine con 1,100,000 la Cattolica con 600 000) la Banca del Pordenone) i due principali Istituti hanno già oltrepassato il milione ognuno, la Carnica di Tolmezzo con 750 000 le Banche di Maniago, Gemona, Spilimbergo, Palmanova, Tarcento, Codroipo, Cividale San Vito, Sacile, Latisana, San Giovanni di Casarsa, San Daniele ecc.

Il Banco Agricolo di Cervignano ha apportato a tutt'oggi sottoscrizioni per oltre 700,000 lire, e notevoli sono pure per entità e significazione le sottoscrizione provenienti da altri paesi redenti.

potuto ottenere e che pubblichiamo con piacere perchè di grande interesse pei nostri lettori. Ai quali, per altro non vogliamo mancare di fare anche noi la più calorosa raccomandazione. Sottoscrivete! Sottoscrivete!

Nei dieci giorni che ancora mancano, fate che le oltre già oggi soddisfacenti si elevino a tale altezza che la nostra provincia possa andar fiera di sè di fronte allo Stato che chiama tutte le forze a raccolta, di fronte alle provincie sorelle nella nobile gara che tutto anima ed eccita. Sottoscrivete, sottoscrivete largamente! e fate che nessuno contributo esca dalla nostra Provincia, sicchè il nostro Friuli debba, come sempre, risultare in prima linea a dimostrare il suo slancio e il suo patriottismo.

L'Agenzia di Udine dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni figura sino ad ora con oltre 180 000 lire. Buoni risultati danno pure gli Esattori e i Segretari Comunali.

All'ammontare complessivo delle sottoscrizioni e sottopartecipazioni in L. 24 700 000 come abbiamo detto sopra si aggiungevano a tutto ieri L. 12 400 000 di conversioni dei vecchi Prestiti Nazionali 4,50 e 5 0\0. Per tali conversioni vi è tempo fino tutto Aprile, onde si può esser certi che nei due mesi che ancora mancano per esercitare i diritti consentiti ai portatori dei vecchi titoli, ben più alte cifre verranno raggiunte.

Fin qui le informazioni che abbiamo

Sottoscrizione per il Prestito

Terzo Elenco delle più cospicue sottoscrizioni ricevute i questi giorni dalla Banca Commerciale Italiana:

Società Metallurgica Franchi-Gregorini (parte della sottoscrizione complessiva di 2 milioni) L. 1,800.000 — Assicurazioni Generali L. 1,100,000 — Società An. Lavorazione Carboni Fossili, L. 1, 466.500 — Ercole Marelli e C. (parte della sottoscrizione complessiva di L. 1.500,000 di cui L. 300.000 per conto del personale della Ditta) L. 1.000,000 — Nafta, Soc. It. Petroli e Affini (oltre il milione già sottoscritto precedentemente) L. 500,000 — Soc Assicurazione Infortuni «La Fondiaria» L. 546,000 — Soc. Adriatica di Elettricità (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 400,000 — Compagnia Anonima di Assicurazioni «Il Toro» L. 217,000 — Soc. Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo «Dordrecht» L. 200,000 — Ferriere di Voltri (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione), L. 200,000 — Mutatti e C. Succ. Ceretti e Tanfani, L. 1.000,000 — Ditta Luigi Spadaccini (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 150,000 — Ditta Fratelli Borletti L. 1,000000 — Officine Sesto S. Giovanni (oltre a L. 50,000 sottoscritte presso il Banco Ambrosiano), L. 250,000 — Soc. An. Miniere di Montecatini (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 500,000 — Soc. Ceramica Richard Ginori (parte della sottoscrizione complessiva di L. 300,000) L. 100 mila — Filature e Tessiture Riunite già Carugati e Bazzano (parte della sottoscrizione complessiva di L. 250 mila) L. 150,000 — Cotonificio Valle Seriana, L. 200,000 — Cotonificio Furter L. 50 mila — Comm. Soave E. Besana L. 1.500,000 — Achille Chiesa, L. 400 mila — F. E. Mylius L. 150 mila — Cav. Pasquale Crespi L. 200 mila — Comm. Ferdinando Bocca di Torino L. 100,000 — Leopoldo Tacchi L. 100,000 — Michele De Santis di Napoli L. 215 mila — Generale Guido Fenoglio L. 135,000 — Giov Secaglio L. 100,000 — Dott. Ernesto Porrini L. 112,300 — Luigi Ronco L. 80.000 — Nicola Lorito di Salerno L. 100.000 — Giovanni Nicastro di Napoli L. 68 mila — E. Foudra di Napoli L. 50 mila — Tenente Ermete Greco L. 55,200 — Gerolamo Dolci L. 100 mila — Pietro Wührer di Brescia L. 350 mila — Soc. Elettrica Bresciana (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione) L. 200,000 — Soc. Locazione Vagoni «L'Ausiliaria» L. 50 mila — Ditta Macchi e Passoni L. 100.000 — Ditta Fratelli Calcaterra L. 100,000 — Soc. Elettrica Alessandrina L. 100 mila — Banca Sannitica di Benevento L. 180,000 — Conte sen. Giovanni Camerini (oltre L. 50 mila sottoscritte precedentemente) L. 50,000 — Cav. Francesco Marsengo L. 78,800 — Avv. Giuseppe Maria e comm. Giulio Sacerdoti L. 50,000 — Cesare Malgrati di Lecco L. 100 mila — Angelo Toso di Venezia L. 50 mila — Nob. comm. Carlo Sansoni Livorno L. 70,000 Arturo Radice, di Napoli L. 50,000 — Vittorio Fortunato di Napoli L. 50,000 — Ditta Gio. Servettaz di Savona L. 200,000 — Lanificio Rossi (parte della sottoscrizione complessiva di 1 milione), L. 100,000 — Manifattura Italiana Cinghie Masoni e Morroni L. 145,000 — Ditta Achille Brioschi e Co., L. 100,000 — A Paternò Duca di Palazzo, L. 72,200 — Legler e Co. di Ponte S. Pietro L. 50 mila — Domenico Privitera, di Catania L. 100,000 — Avv. Gualtiero Fisauli di Randazzo (2 sottoscrizione), L. 58,000 — Notaio Ignazio Failla di Catania L. 25,000 — Montanari Studer e C., L. 80 mila — Ditta Figli di Cesare Piantanida L. 70 mila — Edgardo Mortara di Firenze L. 150 mila — Salvatore Gennuso di Catania L. 50,000 — Salv. Cosentino Sciuto di Catania Lire 30,000 — Arnoldo Hefti di Roè Lire 50,000 — Corgini e Co. di Lonato L. 30 mila — Ditta Prandoni di G. B. Rosti L. 50,000 — Banque de Salonique L. 59,000 — Soc. Meridionale Magazzini Generali di Napoli L. 50 mila — Soc. Metallurgica Giacomo Corradini L. 50,000 — Soc. An. Materiali Refrattari di Vado L. 50 mila.

La carta dello zucchero andrà in vigore l'11 marzo

Ci consta che si sta da parte delle autorità comunali alacremente lavorando per istituire la carta per lo zucchero la quale d'aspettazione, salvo casi imprevedut: andrà in vigore l'11 marzo improrogabilmente il 10 giorno in cui comincierà l'esercizio del mese per la partita zucchero.

Lo zucchero sarà fornito dal municipio a tutti i negozianti che ne faranno richiesta e sarà loro data contemporaneamente una lista delle famiglie alle quali consegneranno il quantitativo stabilito in 12 grammi per persona, decade per decade.

Intanto continuerà la dispensa dello zucchero allo spaccio comunale.

Quivi se ne dispensano ben 12000 pacchetti al giorno Purtroppo la dispensa dà luogo ad inconveniente ad una ressa tumultuosa, dovuta più che ad altro ai mestieranti. Vi sono donne che speculano, prendono un pacchetto a forza di urtoni e di gomiti, per poi rivenderlo per guadagnarsi 15 o 20 centesimi, oltre che 10 centesimi fanno la posta mezza giornata e lo comperano per i caffettieri i quali non ne avrebbero diritto. S'è dovuta accentrare la vendita allo spaccio comunale perchè nel primo mese la prova dei negozianti non dette buona riuscita Basti dire che 5 o 6 giorni dopo la dispensa ai rivenditori, a Udine non si trovava più zucchero mentre avrebbe dovuto bastare tutto il mese. E' ovvio dire che i negozianti, prima di tutto si provvedano quindi i parenti, amici, ecc., ecc. restando senza niente il povero consumatore.

Speriamo che con la carta tutti gli inconvenienti abbiano a scomparire.

I sussidi dell'assistenza civile

Le domande delle famiglie dei richiamati [illegible] sussidi aumentano [illegible] modo da aggravare maggiormente questa benefica istituzione, la quale vive delle offerte dei cittadini. Si può calcolare che direttamente oggi l'assistenza civile spenda 1000 lire al giorno in sussidi alle famiglie, senza calcolare quelli che vanno alla commissione per i bambini.

Le famiglie sussidiate sono 3000 e ricevano il numero va crescendo mentre purtroppo, le offerte tendono a diminuire. Il comitato dell'assistenza avrebbe bisogno di soccorso di tutti ed è sperabile che nessun cittadino rimarrà sordo all'appello.

Le offerte debbono aumentare, intensificare l'opera di soccorso significa, intensificare l'opera di patriottismo, significa dare il vitto a tante e tante famiglie che hanno dato tutto il loro sostegno alla Patria.

Due piccioni. — Ieri sera verso le 21.30 due carabinieri che passavano per via Cividale, sentirono uscire grida giulive e suon d'armonica con allegria dall'osteria col Fortes condotta dal signor Giusto Enea Stettero un bel pezzo in ascolto e continuando il ritmo, entrarono in improvviso, capitando nel bel mezzo d'una sala dove si ballava e si gridava

La gioia degli avventori era davvero pazza, non così quella del signor Giusto, che giustamente dovette chiudere in quella sera la sua osteria. Ora dovrà rispondere di protrazione d'orario e di aver tenuto festa da ballo nonostante il decreto prefettizio.

4000 lire di incasso ha dato l'esposizione dell'Albatros austriaco, fatta nella palestra di ginnastica delle scuole Normali. La spesa non supera le 300 lire. Il guadagno verrà diviso fra la Croce Rossa e l'assistenza civile.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Visto che anche ieri alle terze rappresentazioni di «Cavalleria Rusticana» il successo è stato grandissimo e straordinario il concorso del pubblico la impresa aderendo a molte richieste replica oggi lo spettacolo per la ultima volta.

Domani la attesa prima rappresentazione di «Carmen».

TEATRO SOCIALE

Nuovo cine

Programma per mercoledì 28 febbraio e giovedì 1 marzo 1917:

«Pathè guerra - Pathè giornale» interessantissimo di attualità.

«Il sentiero della felicità» dramma commoventissimo in tre parti.

«Tartufini ha i piedi sensibili» comicissima.

Accompagnamento di orchestra.

Prossimamente: «L'Ombra».

CRONACA PROVINCIALE

SAN DANIELE

L'on di Caporiacco per il prestito

28 — Nella chiesa di Sant'Antonio presenti autorità civili e militari, a una vera fiumana di popolo, questa mattina ha parlato sul prestito della vittoria l'on. cav. Gio [illegible] di Caporiacco. La dotta, smagliante conferenza meriterebbe d'essere riportata integralmente ma data la ristrettezza dello spazio, ci limitiamo a dire che l'on. parlò con frase eloquente ed elevata, sintetizzando le ragioni della nostra guerra, ricordando i barbari sistemi usati dal nemico contro le città indifese contro donne e bambini, contro i nostri soldati feriti; talvolta già presso a morire, suscitando fremiti d'indignazione. Parlò delle ragioni del prestito della sua necessità del tornaconto per i sottoscrittori. L'oratore fu vivamente applaudito e felicitato dalle autorità più cospicue.

IPPLIS

Oblazione. — Nel trigesimo della morte del sig. Angelo Micheloni, consigliere di questo Comune, la di lui famiglia ha elargito a questa Congregazione di Carità lire 50. Il Consiglio d'Amministrazione vivamente col mezzo vostro ringrazia la famiglia benemerita.

CIVIDALE

Pro pesca. — Il Sindaco cav. avv. nob. de Portis ha diramato un nobile manifesto pro pesca di beneficenza che si terrà domenica 8 e lunedì 9 aprile prossimo a favore dei militari, delle famiglie bisognose dei richiamati e caduti, dei mutilati, degli orfani e dei profughi.

Chi dei cividalesi vorrà rimaner sordo a tale appello?

Le offerte in oggetti o in denaro si riceveranno alla sede Palazzo della Banca Popolare dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

TARCENTO

Beneficenza. — Alla Cucina Economica pervennero le seguenti offerte:

In morte della nobildonna Elisa Trotano ved. di Montegnacco i coniugi Serafini cav. G. B. e Maria offrono L. 30, e Burini notaio Ernesto 5, in morte di Giavitto Leonardo, Renzo Armellini 1.

SPILIMBERGO

Comitato di Assistenza Civile. — La famiglia del compianto tenente Filippini ha fatto pervenire al Comitato di Assistenza Volontaria la somma di L. 100.

Il voto di fiducia al Governo.

Nella seduta di ieri alla Camera, l'on. Boselli risponde all'on. Prampolini ad una mozione da questi presentata sugli approvvigionamenti.

Egli ritiene inopportuna la mozione, e ne pone pertanto alla Camera di rinviare a 6 mesi lo svolgimento.

Turati crede invece che essa mozione debba essere prima di ogni altra cosa svolta.

Boselli replica e pone il voto di fiducia.

Presenti votanti 258, maggioranza 140 voti. Hanno risposto sì 227, no 31.

Dopo la presentazione di altri disegni di legge la seduta è tolta.

ULTIMA ORA

Le vittorie inglesi

LONDRA, 29. Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Stamane abbiamo attaccato e conquistato una parte di una trincea tedesca a nordest di Sailly Saillisel; abbiamo preso una mitragliatrice e fatto 35 prigionieri, fra cui 2 ufficiali.

Continuiamo ad avanzare a nord e a sud dell'Ancre. Durante la notte abbiamo occupato Gommecourt; oggi abbiamo preso i villaggi di Thilloy e di Puisieux Aumont e un sistema di trincee adiacente ed abbiamo spinto la nostra linea di 1000 yarde innanzi a nordest di Gommecourt.

Iersera, in vicinanza di Clery, abbiamo effettuato un felice colpo di mano ed abbiamo raggiunto la seconda linea tedesca. Abbiamo fatto 22 prigionieri. Siamo pure penetrati nelle posizioni tedesche a nordest di Arras e a sudovest e ad ovest di Lensed, abbiamo lanciato granate in parecchi ricoveri occupati dal nemico.

Una incursione tedesca a nord est di Armentieres è stata respinta con perdite.

I nostri aviatori hanno ieri effettuato un ottimo lavoro di ricognizione. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei tre nostri velivoli sono stati abbattuti. (Stef).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 19.5

Per Venezia: — 6.30 — [illegible]

Per [illegible] (Stazione Carnia — Tolmezzo — Villa Santina): 7.35 — 19.3 — 17.55

Per [illegible] — Motta [illegible] 6.20 10.32 — 16.20

Per Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30

Per S. Giorgio di Nogaro: [illegible]

Arrivi a Udine.

[illegible]

Da Cividale: [illegible]

Da S. Daniele: [illegible] — 19.10.

Palmanova — Cervignano

[illegible]

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: [illegible]

— A Cervignano: 8.54 — 14.53 — 19.54

Da Cervignano: 7.18 — 12.22 — 17.18

— A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere — (Grado)

Da Cervignano: 7.48 — 11.18 — 18.— 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5

a Belvedere (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 18 — 18.50

A Cervignano: 6.35 — 9.35 — 13.30 —

UNIONE MILITARE

UDINE - Via Mercatovecchio 5 - Presso Caffè Dorta

(Calmiere in zona di guerra)

Sede Principale: Roma

SUCCURSALI:

Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Caporetto - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Enego - Firenze - Genova - Gorizia - Gradisca - Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto - Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona.

Listino dei prezzi al 16 ottobre 1916

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubba, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc. sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'UNIONE MILITARE, malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc, è lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larga previggenza negli acquisti le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei soci e di tutti i consumatori italiani in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo

Divisa di diagonale	91.—
Giubba »	57.—
Pantalone »	34.—
Divisa di saglia	66.—
Giubba »	44.50
Pantalone »	21.50
Mantella Loden	52.50
Pastrano impermeabile	85, 75 e 90.—
Berretto da sottotenente	8.25
Stellette argentate, al paio	0.50
» ricamate argento o oro	0.85
Gallone seta 22 m|m al m.	1.50
Galloncino seta 6 m|m al m.	0.60
Bottoni ossidati grandi	0.20
» » piccoli	0.15
Spranghette per medaglie	0.30
Nastrini l'uno	0.40
Fermagli ossidati per mantello	0.90
Sciarpa di seta mista	5.75
Cordone di seta per pistola	1.20
Sciabola per cavalleria	31.—
» Bersaglieri	30.—
Sciabola per altre armi	27.—
Fondina Glisenti	5.75
» d'ordinanza	5.25
» Brownig grande	4.—
» » piccola	2.90
Borsa porta-carte	9.—
Buste carte topografiche	4.90 e 6.75
Pendaglio d'ordinanza	2.75
Pendaglio scorrevole	7.50
Dragona di cuoio	1.20
Cinta a due anelli	2.75
Borsa a zaino	14.75
Boraccia d'alluminio (3|4)	5.00
Bigoniere »	1.40 e 1.35
Lanterna pieghevole	8.50
Coltello da campo	4.25
Posata »	5.25
Bugia »	3.—
Bussola mm 40	4.50
» » 45	7.25
Fischietto d'ordinanza	1.25
Thermos con cinghia	8.50
Thermos senza cinghia	6.50
Bretelle Croce Rossa	2.85
Lampadina tascabile	3.50
Cucinetta a spirito	6.50
Occhiali per automobilisti	3.—
Detti più fini	4.90
Penna Waterman's	25.—
Inchiostro per detta	0.60
Catino di gom a	4.75
Vasca di gomma (tub)	60.—
Cuscino di gomma	6.—
Sacco per biancheria	14.50
Letto da campo	24.—
Fodera per materasso	10.25
Fodera per cuscino	1.40
Sacco impermeabile	35.—
Sacco a pelo	85.—
Coperte da campo	8.50
Cassetta d'ordinanza	12.50
» per alpini	20.75

Selleria

Sella elastica	130.—
» per cavalleria	145.—
Briglia a capezza di cuoio nero	29.—
» » » naturale	30.—
Cinghie di corda	8.50
Morso Pelham	9.50
Staffe d'ordinanza	6.50
Staffili	12.50 e 14.—
Speroni per stivali	2.90
» per stivalini	2.50
Bisacce	28.—
Capezze di cuoio nero	14.—
» »	19.—
» di tessuto	6.50
Brusca uso truppa	3.50
Bruscone di erica	1.50
Striglia bronzata	1.—
Tosatrice	3.—
Secchielli impermeabili	3.75
Vasellina	1.50
Sapone per sella	1.—
Musetta per biada	1.75

Calzature

Polacco al cromo ad una suola	
» » a doppio fondo	
» Ravenna	
Alpino, gambale alto 25 cm.	
Polacco cuoio naturale speciale	38.50
Gambali	22.50 e 25.—
Mollettiere U. M.	4.25
Grasso, olio di pesce	0.60

* * * * * * * * * *

Vastissimo assortimento articoli per toeletta

BIANCHERIE - MAGLIERIE

a UDINE

RIPARTO ENTRO DAZIO: Via Carducci N. 1 (ritirare al magazzino il listino coi prezzi entro dazio)
RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).
RIPARTO VESTIARIO: Via Mercatovecchio N. 3 (presso Caffè Dorta).

Udine — Tipog. Domenico Del Bianco